

L'EMERGENZA

Previsto l'utilizzo diretto per il materiale di buona qualità

Sì ai fanghi in agricoltura

Linee guida regionali autorizzano lo spandimento sui campi

di **Oronzo MARTUCCI**

Si avvia a soluzione in Puglia l'emergenza relativa allo smaltimento dei fanghi di depurazione grazie a una norma contenuta nel Decreto-Genova (approvato dal governo per la ricostruzione del ponte Morandi) e alle linee guida definite dal tavolo tecnico messo in campo dalla giunta regionale che autorizza lo spandimento sui campi agricoli.

Il costo di smaltimento è lievitato nel 2017 a 30 milioni di euro, contabilizzati nel bilancio di Aqp, azienda controllata dalla Regione e titolare della concessione per la gestione del servizio idrico integrato sull'intero territorio della Puglia. Nello stesso anno gli impianti di depurazione gestiti da Aqp hanno prodotto 246.000 tonnellate di fanghi, solo in parte smaltiti negli impianti pugliesi. Da tempo era stata vietato lo spandimento dei fanghi sui terreni agricoli, perché veniva contestata la presenza di sostanze inquinanti.

In una nota diffusa dalla Regione si evidenzia che «nel rispetto della normativa vigente e del cosiddetto Decreto Genova (emanato per affrontare, tra le altre, la crisi del settore smaltimento fanghi innescata a luglio 2018 da una Sentenza del Tar Lombardia - Milano) si è previsto che il fango di depurazione di buona qualità ven-



Le procedure

Seguite le indicazioni contenute in un articolo del Decreto-Genova

Gli impianti

Smaltire 246.000 tonnellate di rifiuti prodotti dai depuratori costa ad Aqp 30 milioni

ga destinato all'utilizzo diretto in agricoltura con la tecnica dello spandimento sui campi. Secondo le proiezioni contenute nelle stesse Linee Guida, in un futuro ormai prossimo, il 65% del fango prodotto potrebbe essere utilizzato nelle stesse province di produzione. Questo consentirà, accanto ad altre opzioni di riciclaggio e recupero, la riduzione del 10% già entro il 2025, dello smaltimento in discarica e conseguentemente, il perseguimento dell'auto-sufficienza a livello regionale per il medesimo smaltimento».

Lo smaltimento dei fanghi è un'emergenza per tutte le regioni italiane, ma la soluzione

indicata nel Decreto Genova viene contestata dagli ambientalisti perché considerata inquinante. Il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa ha replicato, sottolineando che «la norma sui fanghi da depurazione punta a proteggere i cittadini e bloccare chi fino ad oggi ha sparso veleno nei campi. Non parliamo di fanghi industriali, ma di quelli provenienti dalla depurazione di acque reflue derivanti da scarichi civili e da insediamenti produttivi dell'agroalimentare». «Questi fanghi sono ricchi di sostanze organiche e vengono usati come ammendanti. E lo stesso concetto del compost che anche a casa possiamo realizzare. Chi mischia i valori dei fanghi con quelli del suolo, dunque, o ignora completamente ciò di cui parla o è in cattiva fede», ha evidenziato Costa.

Aqp da tempo ha avviato un percorso per controllare e limitare al massimo la produzione e lo smaltimento di rifiuti fuori per limitare i costi economici e ambientali. Al 2025 è prevista, con le attuali tecniche di lavorazione dei fanghi, una produzione di circa 400 mila tonnellate. Le sperimentazioni in corso permetteranno di ridurre la produzione di fanghi a circa 200.000 tonnellate. Anche perché nel 2025 lo smaltimento dei fanghi dovrà avvenire per legge nella Regione di produzione. In pratica chi produce smaltisce, a casa propria.

Mozzarella di bufala prodotta in Spagna: è allarme



«Alla Bogheria di Barcellona, e nei negozi alimentari catalani, un prodotto locale denominato "Bufala de L'Emporda", composta da 100% latte di bufala, sta guadagnando quote di mercato a discapito del prodotto Mozzarella di Bufala Campana Dop». È il grido d'allarme lanciato dal Consorzio per la tutela del Formaggio Mozzarella di Bufala Campana, che rappresenta la specialità casearia prodotta in Campania, basso Lazio, Molise e in un'area delimitata della Puglia, dopo attività di monitoraggio dei mercati esteri.

IL PROTOCOLLO

Farmaci nelle scuole somministrazione al via

In Puglia sarà possibile conciliare a scuola le cure mediche e lo studio, grazie al protocollo di somministrazione dei farmaci in orario scolastico presentato ieri a Bari dal direttore del Dipartimento regionale Politiche della Salute, Giancarlo Ruscitti, e dalla direttrice generale dell'Ufficio scolastico regionale, Anna Cammalleri. «I ragazzi si rivolgeranno alle scuole che - ha sottolineato Ruscitti - ci diranno, sempre nel rispetto della privacy, quali sono i loro bisogni. Un po' come accade per le vaccinazioni, sapremo in accordo con le famiglie



quali sono le patologie e noi interveniamo tramite le Asl garantendo la somministrazione dei farmaci. Penso alle terapie con insulina, per renderne un semplice esempio».

È già disponibile la modulistica per i genitori. Un comitato di gestione dell'intesa verificherà e monitorerà periodicamente la corretta applicazione del protocollo.

L'INTERROGAZIONE

«La sanità di Emiliano favorisce il precariato»

Il presidente del gruppo regionale Direzione Italia/Noi con l'Italia, Ignazio Zullo, ha presentato un'interrogazione al presidente e assessore alla sanità, Emiliano. «La Sanità di Emiliano favorisce il precariato», sostiene Zullo sottolineando in una nota «la situazione paradossale che si sta consumando nelle Asl pugliesi che preferiscono prorogare i contratti ai loro precari, a discapito di personale che ha regolarmente partecipato e vinto un concorso». Per Zullo «succede così che chi ha vinto il concorso rimane fuori».

LA PROPOSTA

Utilizzo dell'idrogeno: primi articoli approvati

La promozione dell'utilizzo in Puglia dell'idrogeno ed il rinnovo degli impianti esistenti di produzione di energia da fonte eolica e per conversione fotovoltaica, ha iniziato il suo iter in Consiglio regionale con l'approvazione dei primi sette articoli della proposta di legge presentata dal capogruppo di Noi a Sinistra, Enzo Colonna, nella seduta congiunta delle commissioni Ambiente e Sviluppo Economico. La proposta si era arenata nella seduta del 10 ottobre per mancanza del numero legale. Opposizioni critiche.

L'INIZIATIVA

Finanziabile da novembre con il bando della Regione denominato Pass Laureati

Un master per i professionisti 4.0

Formare figure professionali immediatamente spendibili sul mercato del lavoro, in un processo di produzione manifatturiera in profonda e veloce trasformazione, è l'obiettivo del master di II livello presentato ieri in "Additive manufacturing" promosso dal Politecnico di Bari e dal Dta (Distretto tecnologico aerospaziale) con aziende partner presso le quali saranno effettuati gli stage: Avio Aero, Leonardo, Eos, Sitael, Enginsoft, Novotech, Hb, Umbra Group. Tali aziende sono state coinvolte nella definizione dei contenuti del percorso formativo e metteranno a disposizione tecnici e manager per tenere lezioni e seminari.

Il corso sarà in lingua italiana e avrà inizio a novembre 2018. Alla conferenza stampa di presentazione sono intervenuti: il rettore del Politecnico di Bari, Eugenio Di Sciascio; il presidente del Dta (Distretto tecnologico aerospaziale) Giuseppe Acierio; l'ingegnere Stefano Corvaglia, di Leonardo Spa; Dario Mantegazza e Luigi Palmieri in rappresentanza di Avio Aero; Vito Chinellato manager di Eos, la più importante aziende europea di stampanti 3D. Il rettore Di Sciascio ha evidenziato che l'Additive manufacturing permetterà il passaggio «dalla produzione di massa alla customerizzazione e offrirà le competenze che sono necessarie alla nuova fase. Si tratta di un percorso che per i giovani che vorranno impegnarsi corrisponde a un vero e proprio passaporto per un futuro professionale molto interessante». Il presidente del Dta, ha ricordato «il lavoro in sinergia con il Politecnico di Bari e partner industriali per colmare l'assenza di competenze che sono evidenti in alcuni settori». «L'av-

vio di un master in Additive manufacturing - ha sottolineato Acierio - diventa una importante iniziativa per il sistema industriale e rafforza la capacità dell'intero sistema territoriale. I 25 giovani che verranno ammessi al master avranno la possibilità di inserimenti professionali semplificati se si fa riferimento ai fabbisogni attuali e alle prospettive che emergono». Per Acierio «Il lavoro che il Politecnico di Bari e il Dta hanno avviato insieme alle aziende partner ci porta a lavorare come sistema per recuperare i ritardi ac-

cumulati e per dare forza alla Puglia e alle persone che qui intendono lavorare sui nuovi fabbisogni professionali, in una fase di trasformazione della manifattura».

Il master partirà a febbraio 2019, ma le iscrizioni dovranno essere effettuate a novembre 2018. Possono presentare domanda di ammissione i laureati in possesso di laurea specialistica, magistrale o conseguita secondo il vecchio ordinamento in: Ingegneria, Scienza dei Materiali, Fisica, Chimica conseguita in una Università o Istituto Universita-

rio italiano, nonché di titolo straniero nelle discipline sopra elencate che il Consiglio Tecnico Scientifico giudicherà idoneo. La partecipazione è a pagamento. La quota di iscrizione potrà essere finanziata attraverso il bando della Regione Puglia denominato "Pass Laureati" che sarà operativo dal 6 al 22 novembre 2018. Il bando prevede la corresponsione ai laureati residenti in Puglia della somma di 7.500 euro per l'iscrizione, più un rimborso spese per vitto, alloggio, trasporto pubblico e polizza assicurativa.

DALLA PRIMA PAGINA

L'AUTOGOL DEL M5S NELLO SCARTO...

Si è passati dall'entusiasmo genuino di quanti erano convinti di poter cambiare il mondo, alla rabbia di chi invece si sente tradito e deluso in ciò che riteneva acquisito: la fiducia nei propri rappresentanti, anzi cittadini-portavoce.

Il loro crescente successo elettorale - prima nelle città poi alle politiche - è stato costruito fondamentalmente su due elementi propulsivi: il rovinoso e montante distacco tra i partiti di centrosinistra (incapaci di comunicare empatia) e il loro elettorato; e, soprattutto, la capacità di stabilire una straordinaria sintonia con il desiderio e il bisogno degli italiani di voltare pagina dopo anni di depressione sociale ed economica. Un feeling cementato da una peculiarità che ha reso unico il modo di porsi del M5s rispetto ai partiti tradizionali, vale a dire la possibilità di rendere chiunque protagonista di questa operazione.

Abituati ad essere spettatori di scelte altrui, sulla propria pelle, a milioni di italiani non è parso vero di poter cambiare ruolo, espropriando l'establishment di prerogative che parevano inalienabili. Un processo di democratizzazione spinta, se così si può definire, teoricamente meraviglioso ma fallimentare nella sua attuazione, passato attraverso l'azzeramento di un qualsivoglia percorso di formazione della classe dirigente. Per candidarsi a governare -

un Comune, una Regione, l'Italia - è stato così sufficiente dimostrare il possesso di *atouts* di vario genere senza dover assicurare particolari competenze, una preparazione specifica, tecnica ma anche politica, aspetti addirittura in-visi ad un movimento che cercava rappresentanti in qualche modo vergini, senza un passato. Vale la pena di sottolineare che nemmeno per un condominio funziona così.

La conseguenza di questo indirizzo è efficacemente rappresentata da quanto è accaduto e sta accadendo in questi mesi, segnati dagli improbabili contorsionismi dialettici dei ministri 5 stelle su tutte le questioni di loro competenza, plasticamente sintetizzati in una lunga serie di *epic fail* (Toninelli primo per distacco su Di Maio e sulla Lezzi). Emblematiche, soprattutto, le vicende Ilva e Tap, identiche nel loro sviluppo: dopo aver promesso e garantito di andare in una direzione, una volta al governo i grillini sono andati esattamente dalla parte opposta usando la stessa giustificazione, in realtà oggettivamente un'aggravante: non sapevano, non immaginavano, erano all'oscuro. Lo hanno detto per il Siderurgico, lo ripetono ora per il gasdotto. Curioso, evidentemente, che oggi siano proprio i ministri pentastellati a incorrere nel più abusato dei malcostumi della prima e della seconda repubblica, che essi per anni hanno rimproverato ai governi precedenti, cioè promettere e non mantenere. Al contrario, per inciso, della Lega che sta facendo esattamente quanto promesso, specie vellicando e portando in emersione gli istinti di un'Italia xenofoba vissuta fino a qualche mese fa in semiclandestinità.

Imperdonabile, poi, è che l'ex candidato premier e ora ministro del Mise Di Maio ammetta di aver illustrato un programma nei fatti fondato sull'ignoranza, su proclami non sostenuti dall'indispensabile conoscenza della materia affrontata, da una preparazione adeguata su temi così complessi come il destino della più grande e inquinante acciaieria d'Europa. Eppure, a fronte di questa impreparazione, evidente già ex ante, il loro successo elettorale è stato ugualmente clamoroso proprio perché i grillini offrivano agli italiani, senza distinzione di censo e di cultura, la possibilità di essere artefici di questa rivoluzione. Il trionfo della mediocrità. Un prospettiva che ha fatto presa facilmente, perché promettere a chiunque di poter andare al governo è un po' come dire ad un bambino che da grande potrà giocare in Champions league o vincere l'Oscar. Con una differenza sostanziale, purtroppo: giocare a calcio, recitare, dipende soprattutto da un talento naturale; governare un Paese non può prescindere dalla capacità, dalla preparazione e dalla competenza di chi si candida a farlo.

Limiti che ora stanno emergendo in tutta la loro devastante approssimazione e che potrebbero portare - è un auspicio - ad una catarsi, alla presa di coscienza, dolorosa ma indispensabile, di quanti hanno mal riposto la propria fiducia convinti che bastasse avere una faccia pulita, onesta e sorridente per guidare la macchina dello Stato. Anche questi elettori si saranno resi conto che non è proprio così. E in questa cocente disillusione che potrebbe germogliare il seme di una politica più consapevole, attrezzata, sobria e matura. Sperando solo che nel frattempo i danni causati non siano irreparabili.

Giovanni Camarda